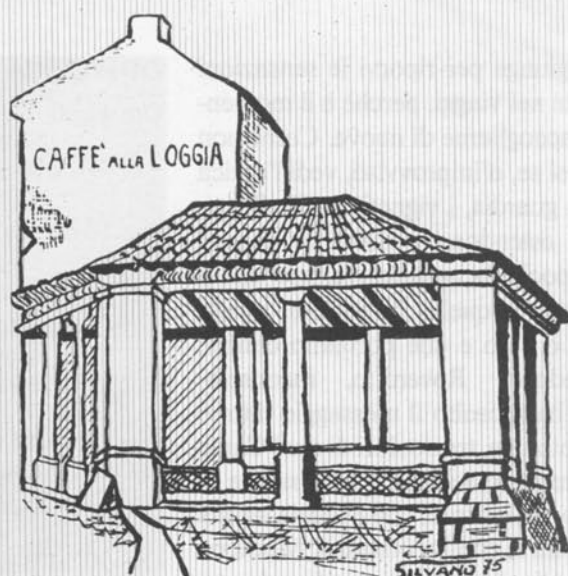




«... siamo lontani dalla selvosa
Montona e dal suo leone
iracondo ...»

G. D'Annunzio

4 ciacole soto la losa



Trieste, agosto 1987

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE DELLA «FAMIGLIA MONTONESE»

Serie II - N. 37

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70 - Gratuito

Libera Regione dell'Istria, di Fiume, della Dalmazia in esilio: appunti per il 20 settembre 1987

Avendo notizia della mia origine giuliana, l'Editore Reverdito, che è di Trento, mi ha fatto pervenire un suo recente volume dal titolo ben significativo: "Trieste. Viaggio in Italia tra immagini e sensazioni". Angela Prati Pagano, una piacentina che vive a Trento, è autrice della parte fotografica, mentre il testo è del muggesano Gianni Marchio. Un bel formato, grande, le molte illustrazioni tutte a colori, splendidi colori, commentate da Marchio, che immagino ne abbia anche predisposto la scelta. Immagini di Trieste, del Carso immediato, di Muggia e di Montona. Sì, Montona in Istria, parte integrale di questo "viaggio in Italia". Scrive Marchio: "L'Istria... è fatta di armonie e di bellezze improvvise, è mitica terra in un mondo di contemplazioni. Così ritrovandosi a seguire la strada che costeggia il fiume Quieto, dopo aver lasciato alle spalle rumori e macchine, ti ritrovi ai piedi di una collina sulle cui pendici un piccolo paese sembra raccogliere le meditazioni fatte durante il viaggio".

Grazie Marchio e grazie Angela Prati, giramondo instancabile, pronta a raccogliere quanto vi è di suggestivo, affidandosi a quel grande cuore dei fotografi di professione, intendendo

artisti, capaci di riassumere in un solo scatto una storia, una vita, una sensazione. Ecco, se dovessimo ristampare i nostri vecchi libri, mi affiderei ad Angela Prati per illustrarli. Quel colle

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI UNITARIE ISTRIANI, FIUMANI E DALMATI NEL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELL'ESODO TUTTI A TRIESTE IL 19 E 20 SETTEMBRE

PER IL RADUNO UNITARIO CHE SOTTOLINEERÀ I VALORI
CHE SONO STATI ALLA BASE DELLA NOSTRA DOLOROSA SCELTA.
RICORDANDO LA DIASPORA DEI 350 MILA IN ITALIA E NEL MONDO, RITROVIAMOCI.

SABATO 19 settembre 1987

SALA DI S. MARIA MAGGIORE - TRIESTE

Ore 16.00 Proiezione di cortometraggi sull'Istria.

Ore 18.00 Fiume e la Dalmazia a cura del CCT.

Ore 16.00 Tavola rotonda sul tema "Gli esuli quarant'anni dopo"

Ore 18.00 **RIDOTTO DEL TEATRO VERDI**

Concerto del Coro Illersberg in onore dei partecipanti al Raduno.

Ore 20.00 **RISTORANTE "BOTTEGA DEL VINO"** al Castello di S. Giusto -
"Serata del ricordo".

cui si giunge per riporvi le sensazioni raccolte nei viaggi, perché è il momento di raccoglierne di nuove. Come non fermarsi se, d'improvviso, vedi l'antica torre a guardia, i vigneti, quelli d'oggi, che si estendono a macchia ai suoi piedi, poche le case nuove, così che il paesaggio è quello di sempre, quello che ci è caro e che portiamo dentro.

L'editore Reverdito, inconsciamente ha raccolto il messaggio intimo di Montona e, tra i colori di quel Carso che circonda la storia e la passione di Trieste, ha inserito, con Muggia ultima sentinella ai confini orientali, Montona che sentinella fu per secoli e la cui gente si battè sulle mura, anche perché fosse possibile questo "Viaggio in Italia". Grazie Reverdito.

Il 20 settembre, a Trieste, tra le cento cose da fare, vorrei che il presidente della nostra Famiglia donasse al sindaco di Trieste una copia di questo libro, ancora una testimonianza della italianità di Montona. Perché, se ancora qualcuno ignora la nostra storia e la nostra fede, sia questa una occasione per ribadirla, davanti a tutti.

Il 20 settembre a Trieste. Una giornata irripetibile, una giornata che vedrà tutta la nostra gente riunita in commosso omaggio davanti alle foibe, in preghiera a San Giusto, ma per una esplosione di fede in Piazza dell'Unità d'Italia. E non dovrebbe essere una manifestazione da concludersi con un ammaina bandiera. No, la nostra storia è ormai sommersa da troppi ammainabandiera. Fosse dipeso da me avrei voluto che quel giorno le case di Trieste fossero tutte uno sventolio di tricolore, come nei giorni del novembre 1918, nei giorni del giugno 1945 ed allora esporre il tricolore era un rischio: non dimentichiamo che i partigiani slavocomunisti sparavano contro le finestre imbandierate. I muri delle case di Trieste tappezzati con manifesti tricolori, semplici, quei manifesti che dicono tutto: Viva Zara italiana! Viva Fiume italiana! Viva l'Istria italiana! e, sì, anche Viva Montona italiana!

Cos'è, è proibito riaffermare la nostra verità? Siamo forse preoccupati per le preoccupazioni degli altri, abbiamo timore d'essere troppo forti nel

DOMENICA 20 settembre

Ore 11.00 FOIBA DI BASOVIZZA

Solenni onoranze ai Caduti di tutte le Foibe del Carso e dell'Istria. Alzabandiera, benedizione e deposizione di una corona.

Ore 16.00 SAN GIUSTO

Messa solenne in ricordo dei Caduti istriani, fiumani e dalmati e degli esuli scomparsi lontani dalle loro terre.

Deposizione di una corona al Monumento ai Caduti.

Trasferimento in corteo in Piazza dell'Unità d'Italia attraverso le vie San Giusto, San Michele, Felice Venezian, Rive.

Ore 18.00 PIAZZA UNITÀ D'ITALIA

Celebrazione del Raduno: discorsi, ammaina bandiera, canto del "Va pensiero...", commiato.

Ore 20.30 TEATRO VERDI

Concerto di Bande.

nostro diritto? Il Comitato di Coordinamento tra le Associazioni Giuliane e Dalmate ha fatto tanto, ma si ha l'impressione che abbia sempre operato dimenticandosi di togliere il freno a mano. I nostri contadini, quando menavano "zò pe 'l rato" il carro trainato dai buoi, lo frenavano, per evitare che finisse in una corsa senza ostacoli. Così, anche il nostro Comitato sembra abbia volutamente tirato il freno. Ma noi non vogliamo il giogo.

Esiste una realtà che si può anche ignorare, ma che non si può non vedere: la necessità di una unione sacra tra tutti noi, al di sopra delle parti. Ma non si può neppure ignorare l'altra realtà, viva e vitale: le associazioni campanilistiche, diciamo apertamente, sono le sole attive ed autofinanziate, espressione di quei liberi comuni che consentirono alle nostre terre di conservarsi italiane. Ebbene, queste associazioni, queste comunità, queste famiglie, questi liberi comuni non possono ignorare se stessi e la propria origine e devono difendere questo patrimonio nella sola maniera

possibile: federandosi in libera Regione dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia in esilio.

Mille difficoltà, mille opposizioni, ostacoli da ogni parte, perché le idee fanno paura; e l'idea-libero comune, l'idea-libera regione, questa autonomia italiana per evitare d'essere sommersi dalla paura d'essere nel proprio diritto, deve trovare la sua prima attuazione a Trieste, quel 20 settembre. Perché Montona si è data a Trieste e Trieste, oggi, ha la tremenda responsabilità di difendere tutti noi. Con noi. Si faccia centro a Trieste. Non scoppierà la guerra. Ma si pensi e non lo si dimentichi mai a due battaglie che potrebbero essere la nostra battaglia: quella degli ebrei per riavere la loro Terra Santa e quella dei palestinesi che rivogliono la loro Terra. Israele ha vinto tutte le sue guerre ed ora le sta perdendo al tavolo della pace.

Non basta sperare nella giustizia, bisogna anche adoperarsi perché sia possibile attuarla. E, allora, mola 'l fren...

Isetto Papo

La benedizione dell'altaro

Venerdì 26 giugno la copia dell'Altaro cosiddetto "del Colleoni" è stata ufficialmente presentata al pubblico nella sede dell'Unione degli Istriani, ed è stata benedetta dall'Arcivescovo di Gorizia, mons. Antonio Vitale Bommarco, esule da Cherso, cui va tutta la nostra gratitudine

per aver voluto legare il Suo prestigioso nome a quello che ormai è diventato il nostro più significativo simbolo.

Una felice intuizione del presidente Giuseppe Flaminio, sostenuta con tenacia per qualche anno, ha dato il via alla complessa operazione che ha incontrato la



La benedizione dell'Altarolo.

quasi totale adesione non solo dei Montonesi, generosamente solidali, ma anche di altri Amici. L'idea di avere con noi e per noi il più qualificante degli oggetti sacri che costituivano il tesoro del Duomo di Montona è stata immediatamente accettata.

Si avrebbe avuto non l'originale ma la copia, è vero, ma non è forse ugualmente profondo, per una madre che ha perduto suo figlio, l'amore per il figlio adottivo, creato addirittura ad immagine del primo? E non è forse toccante che una giovane sulla via del matrimonio abbia già espresso il desiderio di vedere il "nostro" Altarino sull'altare della chiesa in cui si compirà il sacro rito?

Ritorniamo nella sala dell'Unione, nella "Casa Madre". Nonostante che il caldo si faccia particolarmente sentire, l'affluenza del pubblico è stata superiore ad ogni aspettativa. Moltissimi devono accontentarsi di rimanere in piedi e addirittura sulla scalinata retrostante. Annotiamo, tra gli invitati: l'avv. Lino Sardos Albertini e il prof. Italo Gabrielli, già presidenti dell'Unione degli Istriani, l'Assessore ing. Vattovani, segretario e il dott. Vigni, presidente delle Comunità Istriane, il dott. Guido Salvi presidente dell'Associazione "Giuliani nel mondo", il dott. Alfieri Seri vice presidente della Lega Nazionale, la prof. Baici in rappresentanza del comitato prov. Della A.V.G.D. di Trieste, il dott. Gambassini, Don Parentin in rappresentanza del vescovo Mons. Bellomi, la prof. Novaro del Circolo G.R. Carli, il dott. Magnarin e il dott. Scioli della Casa Madre, vari presidenti delle Famiglie Istriane. Era presente, giunto da Venezia, il gen. Giuseppe Corazza, Sindaco del Comune di Montona in esilio.

Il Presidente dell'Unione ha dato il via

alla cerimonia, porgendo il saluto agli illustri ospiti ed a tutti i presenti, ricordando brevemente la ragione dell'incontro e plaudendo a quanto la Famiglia Montonese aveva portato a compimento.

S. Ecc. l'Arcivescovo Bommarco ha preso la parola per illustrare l'alto significato che l'opera veniva ad acquisire per la nostra comunità, e non solo per essa. L'Altarolo assomma in sé un significato religioso, civile, profondamente umano, e diventa il simbolo più caro per quanti avevano preferito abbandonare la loro terra per non venir meno a quel significato, a quei valori. Mentre l'Arcivescovo si accingeva a procedere al sacro rito della benedizione, l'Altarolo è stato aperto ed i presenti hanno potuto prenderne visione. Un momento certamente toccante. Alla benedizione è seguito un forte, prolungato applauso. Chi scrive ha dato poi lettura di

uno studio, opera di Isetto Papo, che ha voluto offrire la cornice storica, tutt'altro che semplice e pacifica, del periodo in cui si colloca la donazione a Montona, sentinella di Venezia, dell'Altarolo, così chiamato nei vari testi, ma detto anche più popolarmente Altarino.

Come noto, l'Altarolo, già proprietà di Bartolomeo Colleoni, che ammiriamo eternato nella famosa stata equestre posta sul sagrato della Basilica di S. Francesco a Padova, venne ceduto ad un altro famoso capitano di ventura, Bartolomeo d'Alviano, che a sua volta nel 1509 lo donò a Montona.

Vuole la tradizione che su questo Altarolo, evidentemente avuto in prestito dalla Collegiata di Montona, venisse celebrata la messa propiziatrice il 5 ottobre 1577, a bordo della nave ammiraglia di Don Juan d'Austria, poco prima della battaglia di Lepanto, che vide la definitiva sconfitta della flotta turca, ad opera delle navi della coalizione cristiana. Don Luigi Parentin, istriano, appassionato cultore della storia e delle tradizioni della nostra terra, presente in rappresentanza del Vescovo Mons. Bellomi, ha poi descritto e illustrato, dandone nome e significato, le varie figure, le allegorie che danno vita all'opera.

Si ritiene che l'originale sia opera di oreficeria friulana, della prima metà del '300; un po' rozzo nelle figure, mostra sovrastrutture di smalto e cornicette gotiche, opera forse di restauratori. Nella parte centrale del trittico è raffigurato il Crocifisso, sovrastato dal Pellicano; ai piedi della croce, Maria e Giovanni, ai due lati angeli che raccolgono in calici il sangue che cola dalle mani e dal costato del Cristo. Sotto la croce, da un sarcofago aperto emerge il busto di Adamo in preghiera. Stelle, fiori, due mezzelune e foglie lo ornano tutto.



Nelle due parti laterali sono raffigurati, a sinistra, un Santo Abate ed in basso un Santo Vescovo; a destra in alto, Santo Stefano rivestito della dalmatica e, in basso, un Santo francescano con cappuccio e bordone. Diversi sono i cronisti e storici di tutti i tempi, dal vescovo Tommasini a J. Braun, a Kandler, a Morteani, a Caprin, a Morassi, a Babudri, che si sono occupati delle vicende legate all'Altarolo. Il triestino Giuseppe Furlani vi ha dedicato una sua "Canzone".

Don Parentin ha ancora ricordato che nella sacrestia del Duomo di Montona si conservano oltre all'Altarolo originale una croce astile in argento dorato, un calice in oro zecchino, particolarmente prezioso, una "pace" in argento cesellato datata 1608, interessanti reliquiari, otto candelieri di particolare pregio, sette calici d'argento, cinque belle lampade, la croce capitolare, varie pissidi e molti altri oggetti sacri in argento.

Tornando all'Altarolo va detto che veniva esposto sull'Altare Maggiore del Duomo di Montona in occasione delle grandi festività religiose.

Nel corso di questo secolo risulta che due volte, in occasione della cerimonia dell'Annessione all'Italia nel 1920 e per la celebrazione del Congresso Eucaristico del 1927, venne celebrata la messa solenne in piazza Andrea Antico (la "piazza de sora"), sull'Altarolo "del Colleoni".

Fa piacere ricordare che il pubblico presente alla benedizione ha espresso la sua grande ammirazione per l'opera e di riflesso per la Famiglia Montonese che ne ha voluto la realizzazione.



Altare Colleoni

Come abbiamo precedentemente comunicato, autore dell'opera, eseguita a sbalzo su lastre d'argento, è l'artista triestino Livio Scattareggia. Il supporto in legno è stato eseguito dal nostro Gildo Cappelletti.

Ha chiuso la cerimonia il presidente Flaminio, che ha donato all'Arcivescovo Bommarco, a don Parentin e all'artista Scattareggia la riproduzione del sigillo del Comune e alcuni libri sulla storia di Montona, del Morteani e di Luigi Papo.

Il successivo rinfresco offerto ai presenti, naturalmente Pandespagna e vino, ha trattenuto buona parte degli intervenuti ancora per parecchio tempo, in un simpatico scambio di apprezzamenti, di ricordi, nel nome di Montona, della nostra Istria.

La prima esposizione in pubblico quale avveniva per secoli a Montona avrà luogo, sulla scia della tradizione, in occasione della messa per la Fiera di Montona, di cui si dà notizia in altra parte del giornale.

Montona nella vita religiosa della diocesi di Parenzo

Nel presentare agli amici lettori la situazione delle chiese e del clero nel decanato di Montona della Diocesi di Parenzo e Pola, sento l'obbligo, per chi non lo sapesse, di dire due parole sull'amministrazione ecclesiastica.

È noto che l'amministrazione civile periferica era la provincia, dove nel capoluogo, per noi Pola, risiedevano il prefetto ed il presidente della provincia. Il territorio provinciale era poi diviso in mandamenti o distretti, come Montona, dove aveva sede il pretore, poi in comuni, diretti dal podestà o sindaco, e poi le frazioni col capovilla.

Così era per l'amministrazione della chiesa, che rispecchiava, all'incirca, quella

provinciale. Solo che in Istria, per antichissima istituzione, le diocesi erano sei: Pola, Parenzo, Cittanova, Capodistria, Pedena e Trieste. Nel tempo le diocesi di Pedena e di Cittanova furono soppresse, quella di Pola fu unita a quella di Parenzo e quella di Capodistria a quella di Trieste.

La diocesi divideva e divide il suo territorio in decanati comprendenti un certo numero di chiese parrocchiali e cappellanie. Il nome decano, che deriva dal latino, vuole indicare il sacerdote più anziano di età e di nomina.

Venendo alla diocesi parentina e polese, ricorderemo che i decanati erano tre in territorio di Parenzo (Parenzo, Rovigno, Montona) e tre nel territorio di Pola (Pola,

Dignano, Albona). Le note, che qui sotto vengono pubblicate, si riferiscono all'anno 1853 e sono state prese dallo "Status Personalis et Localis Diocesis Parentinae et Polensis" (Situazione del personale e delle chiese et della diocesi di Parenzo e Pola).

La lettura dei vari dati ci porta a fare considerazioni interessanti; ne ricordo solo alcune: il Decanato di Montona, nel 1853, aveva 9684 anime, quello di Parenzo 8879, quello di Pola 8408; era superato solo da Rovigno con 17.318.

Dirò ancora che nel 1853, come potrete vedere nella elencazione, la sola Montona aveva 13 sacerdoti, dei quali solo due non erano nati in città. Nel 1901 i sacerdoti nel capoluogo erano solo quattro ed uno solo di Montona (Stefano Ventin nato il 22.9.1837 a Montona; gli altri erano Angelo Palaoro di Rovereto, Carlo Clementi di Trento e Francesco Corsano di Pola).

In cinquant'anni il calo di sacerdoti

locali è stato enorme (soprattutto per la fine di Venezia); ne hanno approfittato i vescovi di tendenza slava che tra il 1892 ed il 1900 fecero (per Trieste e l'Istria) arrivare da altri territori ben 171 sacerdoti. Di questi 114 erano della Carniola (Slovenia), 27 dalla Boemia, 19 dalla Carsia, 6

dalla Croazia, 2 dalla Stiria, 2 dalla Moravia, 1 dalla Polonia.

Anche il Bollettino Diocesano, che negli anni 1834 e 1847 era tutto in lingua italiana, dal 1857 fu scritto in lingua latina, ma la grafia dei nomi di molti sacerdoti anche autoctoni, era quella slava.

Mario Zanini

Decanato Montonese nel 1853

MONTONA:

Parrocchia decanale dedicata a S. Stefano protomartire. La chiesa montonese è antichissima. Già nel VI secolo c'era un prete (presbitero) che poi divenne presbitero. In un diploma dell'imperatore Ottone II (983), successivamente in un altro di Enrico II (1060) ed infine nella bolla del Papa Alessandro III (1178) si menziona con onore la "Chiesa di Montona". Nel sinodo diocesano, indetto nell'anno 1318 dal vescovo Graziadio, si afferma che "da tempo antichissimo" la chiesa di Montona ha avuto grande importanza col capitolo dei canonici con vari onori e prerogative.

La chiesa (edificio) fu consacrata nel 1614 dal vescovo Leonardo Tritonio. Ha le seguenti filiali: in città: 1) Beata Vergine Maria dei Servi, costruita nel 1585 e nel periodo 1598-1790 è stata del convento dei padri Servi di Maria. 2) S. Giovanni Battista, popolarmente detta "Beata Vergine delle Porte". 3) S. Cipriano Vescovo e martire. Nel circondario: 4) S. Pancrazio vescovo e martire dell'anno 1585. 5) S. Bartolomeo apostolo e tre cappelle private. Nel territorio ci furono anche tre conventi di Padri Benedettini, che andarono distrutti.

Capitolo collegiale di curati.

Giuseppe Corazza, canonico parroco, decano, ispettore distrettuale delle scuole, consigliere concistoriale, membro effettivo della società Agraria Goriziana, nato a Montona il 22.7.1790; sacerdote dal 14.11.1813.

Candot Agostino, canonico curato, nato a Montona il 12.3.1778, sacerdote dal 19.11.1801.

Rabusin Michele, canonico curato, nato a Montona il 29.11.1780, sacerdote dal 22.12.1803.

Ghera Giacomo, canonico curato, nato a Montona il 2.12.1772, sacerdote dal 17.12.1796.

Vesnaver Giovanni, cooperatore, nato a Montona 28.11.1821, sacerdote dal 1845.

Defranceschi Daniele, nato a Paluzza il 21.3.1825, sacerdote dal 18.12.1847.

Vicini Ritossa Stefano, parroco in pensione, nato a Montona il 3.3.1781, sacerdote dal 18.3.1804.

Stefano Ghera, parroco pensionato, nato a Montona il 2.12.1772, sacerdote dal 17.12.1796.

Antonio Pauletich, confessore, nato a Montona il 9.2.1774, sacerdote dal 2.6.1798.

Andrea Mladossich, sacerdote semplice, nato a Montona il 18.11.1775, sacerdote dal 21.12.1799.

Francesco Benleva, sacerdote semplice, nato a Montona il 16.6.1789, sacerdote dal 21.3.1811.

Francesco Ravasini, sacerdote pensionato, nato a Montona il 21.6.1776, sacerdote dal 21.3.1803.

Lorenzo Starman, sacerdote pensionato, nato a Loca, Carniola il 30.7.1798, sacerdote dal 12.9.1830.

Fedeli n. 2387.

CALDIER (CALDARIUM)

Chiesa di S. Giovanni Battista, dipendente dalla parrocchia di Montona.

Cappellano, **Giovanni Pacovich**, nato a Raccotole il 15.12.1819, sacerdote dal 12.10.1845. Fedeli 222.

CAROIBA (QUADRUVIUM)

Chiesa parrocchiale di Tutti i Santi, la prima chiesa è del 1580; l'attuale fu costruita nel 1840 e nel 1842 fu benedetta dal vescovo Peteani. Sacerdoti:

Andreas Stebich, nato a Negau Stiria 15.11.1811, sacerdote dal 28.7.1830, parroco.

Gregorio Mocibob, nato a Caroiba il 12.2.1777, sacerdote dal 20.9.1806; pensionato della Diocesi di Trieste Capodistria.

Matteo Bartolich, nato a Caroiba il 14.9.1785, sacerdote dal 2.4.1808, pensionato della Diocesi di Trieste Capodistria. Fedeli 374.

NOVACCO

Chiesa parrocchiale di S. Marina Vergine, la chiesa primigenia è del 1550; filiali: 1) Beata Vergine Maria, S. Rocco, S. Nicolò. Fedeli 626.

Sac. **Marco Pastorcich**, parroco, nato a Novacco il 9.4.1779, sacerdote dal 2.6.1802.

RACCOTOLE

Chiesa parrocchiale di S. Rocco, la primigenia è del 1550; ha le seguenti filiali: Santa Maria Maddalena e S. Nicolò.

Sacerdote **Lucas Tukazh**, parroco, nato a Idria il 17.5.1805, sacerdote dal 12.5.1833. Fedeli 240.

S. VITALE

Chiesa parrocchiale di S. Vitale, la chiesa primigenia che era del 1580, fu distrutta da un incendio. Ha due filiali, San Mattia apostolo e S. Pantaleone.

Parroco, **Andrea Pippan**, nato a Skerbinna-Carniola il 16.3.1818, sacerdote dal 13.10.1844.

Sacerdote, **Gaetano Declich**, parroco in pensione, nato a Mondebote 19.11.1782, sacerdote dal 20.12.1809. Fedeli 578.

Sacerdote, **Pietro Mianich**, sacerdote semplice, nato a Visignano il 27.6.1791, sacerdote dal 4.4.1814.

MONTREO (MONSAUREUS)

Chiesa parrocchiale di S. Rocco. Fedeli 296.

Parroco **Giuseppe Buzzan**, nato a Casciurga (Villa Padova) il 18.10.1800, sacerdote dal 9.10.1831.

S. GIOVANNI DELLA CISTERNA (S. JOANNIS DE STERNA)

Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista anteriore al 1670, ha una filiale: Spirito Santo. Fedeli 865.

Parroco, **Francesco Uranzh**, nato a Krainbur, Carinzia il 3.12.1822, sacerdote dal 12.9.1847.

VISIGNANO (VISSIGNANUM)

Chiesa parrocchiale di S. Quirico e Giulitta, eretta nel 1600 circa, riedificata nel 1844; ha le seguenti filiali, S. Antonio Abate, S. Rocco, S. Elena.

Filippo **Giacomo Tomsich**, parroco, nato a Fiume il 28.4.1820, sacerdote dal 1.11.1842.

Antonio Dellosto, nato a Visignano 1.6.1786, sacerdote dal 23.9.1809.

Pietro Cadore, nato a Visignano il 9.6.1790, sacerdote dal 3.10.1813. Fedeli 1122;

MONDELEBOTTE (MONSBOTTARUM)

Parrocchia di S. Giacomo apostolo; la chiesa è stata eretta nel 1653; ha due cappelle alle dipendenze.

Parroco, **Giovanni Frass**, nato a Visch (Stiria) il 18.5.1822; sacerdote dal 16.9.1849. Fedeli 397.

S. DOMENICA

Parrocchia di S. Giovanni Battista; si ignora l'anno della costruzione, i libri

parrocchiali datano dal 1586. Nel territorio ci fu la famosissima Abbazia di S. Michele "Sottoterra", di antichissima origine. Di questa esistenza ne fa menzione il vescovo Ottone nel 1261. Nel 1305, la dignità di abate fu assunta dal vescovo di Cittanova, Naticherio. Nel 1600 circa i padri benedettini lasciarono questa abbazia, che andò in rovina. Dipendente dalla parrocchia è la chiesa di S. Trinità.

Parroco, **Matteo Rosca**, nato a Castellier il 21.1.1785, sacerdote dal 25.8.1810. Fedeli 330.

VISINADA (TERRA VICINATUS)

Parrocchia di S. Girolamo; sulle rovine della chiesa antichissima, fu costruita l'attuale nel 1837, consacrata nel 1840. Ha le seguenti filiali: S. Barnaba apostolo, S. Giovanni Battista, S. Rocco, S. Lorenzo, la Beata Vergine Maria (dei campi), già in funzione al tempo di Costantino; prima fu dell'ordine dei Templari, poi dei cavalieri di S. Giovanni di Rodi e di Malta, quindi

dell'ordine dei Francescani, famiglia di S. Gerolamo.

La chiesa parrocchiale era sotto il patrocinio della nobile famiglia Grimani di S. Luca.

Parroco, **Francesco Wagathey**, nobile de Ehrenbuchel. Nato a Moschen il 4.10.1786, sacerdote dal 23.6.1809.

Sacerdote **Giovanni Tomsich**, sussidiario, nato a Fiume il 17.9.1826, sacerdote dal 25.12.1850.

Sacerdote **Clemente Richter**, cooperatore, nato a Parenzo il 26.11.1822, sacerdote dal 16.9.1849.

Sacerdote, **Giacinto Vantacich**, Pensionato. Nato a Dobas il 1.12.1779, sacerdote dal 17.12.1803. Fedeli 1469.

CASTELLIER (CASTILLERIUM)

Chiesa dei SS. Cosma e Damiano, dipendente dalla parrocchia di Visinada.

Cappellano, **Francesco Pelhan**, nato a Lubiana il 5.4.1818, sacerdote dal 16.9.1849. Fedeli 768.

Totale fedeli del decanato 9684.

Proserpina, dei Baccanali, degli Stucchi, della Chitarra Rovesciata; il sacro si sposava al profano; ma io ricordo soprattutto il sorriso di quella giovanetta, sospesa lassù, nel vuoto, sull'altalena: sembrava lei stessa uscita da una nuvola.

Poi siamo andati a Vigonovo a "El fuego"; ci aspettava un pranzo davvero sontuoso.

Intanto il cielo si stava facendo scuro e grosse gocce cominciarono a cadere.

Era buio fuori, ma qua, nella nostra sala, splendeva una luce: il nostro Presidente aveva voluto portare da Trieste l'altare da campo, finalmente realizzato, un vero gioiello.

Ci fermammo a lungo, ma certamente senza annoiarci. Rinunciammo a Cittadella, era inutile andare a "lavarci" e decidemmo di tornare a casa.

Risaliti sul pullman, seguimmo il corso del Brenta e potemmo ammirare altre Ville, esternamente s'intende, senza scendere, senza bagnarci.

E la pioggia ci accompagnò fino a Trieste. Ogni tanto sorpassavamo o venivamo sorpassati da macchine con "penne nere". Venivano da Trento, dove s'erano riuniti gli "ALPINI D'ITALIA".

Marino, un simpatico ragazzino, amico di Lia ed anche mio, impossessatosi del microfono, ci tenne compagnia facendoci cantare e sorridere.

I tergicristalli continuavano a muoversi, ritmando la marcia del ritorno.

Il viaggio stava per finire, ma avevamo tante cose belle da ricordare.

Norina Cassano

Gita a Piazzola sul Brenta

Il nostro notiziario del mese di marzo portava il seguente avviso:

GITA NEL VENETO

L'amico Lino Stefanutti ha scelto quale meta per la nostra prossima gita Piazzola sul Brenta. Ed a Piazzola siamo andati domenica 17 maggio. Partiti da Trieste in orario, questa volta non ci siamo fermati nè a Monfalcone, nè a Begliano; non sarebbero venuti i nostri amici e non per colpa loro; a proposito, Costantino e Salvo, avete captato i nostri auguri? Ve li abbiamo mandati con tutto il cuore!

Il pullman filava veloce, ed essendo in anticipo, ci siamo fermati a Padova, davanti alla Basilica: ognuno credo aveva qualcosa da chiedere al Santo. Mentre uscivo dalla chiesa mi è stato dato un "santino" con la preghiera a Sant'Antonio.

"... soccorri quanti sono provati dalle malattie, dalle sofferenze".

Ricordai nuovamente amici di Monfalcone, Begliano e Trieste. Dopo poco eravamo a Piazzola, e lì, oltre la cancellata, c'era il piatto forte che Lino voleva farci assaporare: - Villa Contarini. -

Già l'esterno lascia intendere la grandiosità del complesso, suscitando stupore e meraviglia.

Non mi dilungo ora sulle strutture

architettoniche, sulle notizie storiche, che Lino da guida competente ci diede con vera maestria, illustrando poi, anche affreschi e statue mentre procedevamo per le varie sale da Pranzo, da Fumo, della Caccia, delle Arti e delle Scienze, del Miracolo della Madonna, del Ratto di



BENI ABBANDONATI

Da "LA DIFESA ADRIATICA"
del 25 APRILE 1987

Le due Commissioni lavorano con un ritmo soddisfacente, ma le loro delibere si trasformano troppo lentamente in ordinativi di pagamento. La Divisione XIX (beni nelle Province di Pola, Fiume e Zara) ha mandato in pagamento alla Ragioneria tutte le delibere che la Commissione ha deciso nell'anno 1986. La Divisione XXI (beni nella Zona B) ha mandato in pagamento soltanto le delibere che la Commissione ha deciso nell'anno 1985. Il ritardo è dovuto al fatto che i 19 miliardi stanziati per la Zona B servono anche per i beni in Tunisia e si sono esauriti presto anche perché tra le pratiche della Tunisia ci sono alcune grosse società. È in corso, comunque un'azione per rifinanziare i fondi.

Come è noto, l'integrazione dell'indennizzo, è assicurata dalla legge 135 del 5-4-1985 per tutte le 24.000 pratiche di Pola, Fiume e Zara e per le 10.000 della zona B entro l'anno 1992. La stessa legge ha previsto tre precedenze principali:

1) l'investimento dell'indennizzo da provarsi con un regolare progetto. Sono passate così cinque grosse società;

2) la presenza anche di una sola persona ammalata, interessata alla pratica.

La relativa domanda deve essere firmata dalla stessa persona ammalata e la malattia deve essere provata da un certificato originale o autenticato dell'USL o di un Ospedale (non di un medico privato).

3) pratiche di piccolo importo e cioè quando i beni sono stati valutati dal Ministero sotto le 200 mila lire al 1938 per la Zona B, pari a un indennizzo di 15 milioni già ricevuti e di 25 milioni da ricevere con la legge 135. Per Pola, Fiume e Zara l'ammontare del piccolo importo non è stato stabilito dalla Commissione. Poiché, però, ci vuole sempre una domanda, la stessa Commissione, nella seduta del 23 marzo, ha stabilito di scegliere fra le pratiche, fornite di domanda, quelle di minor importo: importo che può arrivare anche a 200 mila lire al 1938 pari a un indennizzo di lire 10 milioni già riscossi e a 30 milioni da riscuotere ai sensi della legge 135.

Da qui la necessità che per tutte queste pratiche venga presentata al più presto una domanda in carta semplice.

Ecco il testo per coloro che hanno perduto i beni nelle Province di Pola, Fiume e Zara:

On. Ministro del Tesoro
Divisione XIX - Roma

Il sottoscritto (nome, cognome, luogo e data di nascita) a nome anche degli altri interessati titolari della pratica posizione

(è indispensabile indicare il numero e la sigla T.C.) chiede la precedenza dell'indennizzo ai sensi della legge 135 del 5.4.1985. Informa che alla pratica sono interessate anche le seguenti persone (nome, cognome, luogo e data di nascita di tutti). Firma.

Per la Zona B vale lo stesso testo con due sole varianti: la Divisione è la XXI e non la XIX e la sigla dopo il numero di posizione è "Zona B" (e non T.C.).

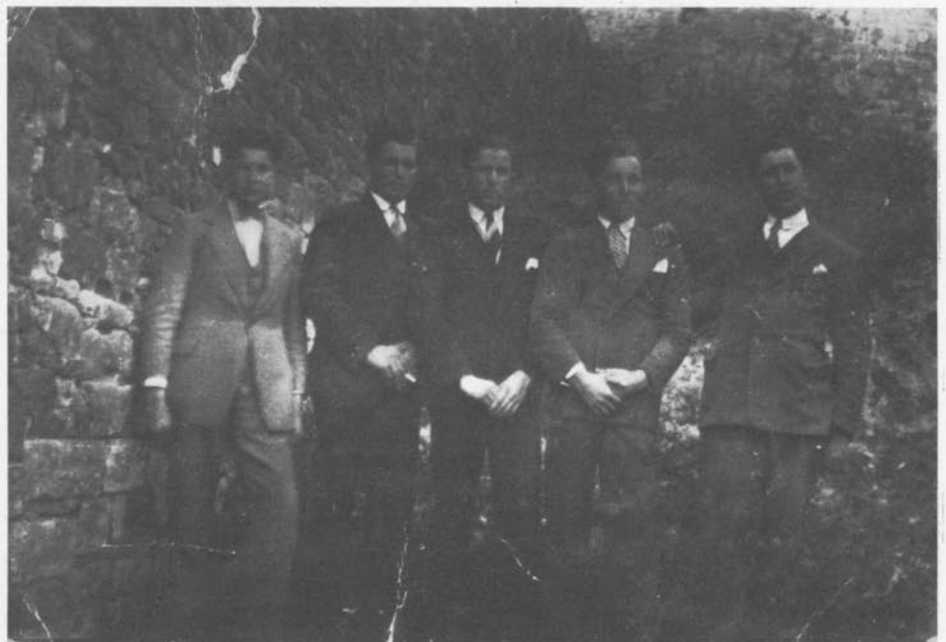
È sempre utile un certificato medico.

Gli interessati possono spedire le domande a me (Piazza Cairoli 2 - 00186 Roma - tel. 6879274). Facendo parte delle Commissioni, mi impegno ad esaminarle, a portarle personalmente al Ministero, a curarne l'accogliamento e a comunicare l'avvenuta concessione dell'indennizzo. Ripeto l'invito a spedire le domande perché la Commissione ha l'impressione che moltissimi profughi non conoscano i benefici dell'ultima legge. D'altra parte tutti hanno ricevuto l'ultimo indennizzo dieci-quindici anni fa e possono aver cambiato indirizzo o possono essere morti. Il rinnovo di un mandato spedito a un indirizzo sbagliato o intestato a un defunto comporta un lavoro molto complesso e perdita di tempo. Molti credono di poter presentare la documentazione successiva alla Banca d'Italia o che la Banca, per esempio di Trieste, trasferisca il mandato a Genova. Ciò è impossibile. Il Ministero di Roma deve intestare il mandato alla persona che lo riscuoterà.

P. Flaminio Rocchi

LA MARCHESA POLESINI HA LASCIATO L'ITALIA

La Marchesa Marisa Polesini ha lasciato l'Italia e si è trasferita in Canada, raggiungendo la figlia Luisa Karumanchiri, moglie di un diplomatico indiano. Ecco gli effetti dell'esodo: i discendenti di una tra le più nobili ed antiche famiglie istriane, dispersi lungo tutte le contrade del mondo. Vittorina ed Isetto Papo, a nome della nostra Famiglia, hanno salutato per tutti la Marchesa Marisa che stava partendo, donandole una copia della bandiera di Montona, perché la nostra piccola patria le sia sempre presente.



Baldi giovani del... 1929

Da sinistra: Alfredo Jannucci, Vittorio Rabusin, Antonio Mladossi, Luigi Andretti, Vittorio Paoletti.

Salvare Montona

Per gentile concessione, riportiamo da "Il Meridiano" di Trieste del 23.10.1986.

Da quando fu abbandonata dai suoi abitanti italiani, con l'esodo degli istriani nell'immediato dopoguerra, la città di Montona non ha cessato di soffrire la sua lenta e, a quanto pare, inesorabile agonia. Dei suoi 1400 abitanti circa, quanti ne contava all'inizio del 1945, ne erano rimasti 1092 sei mesi dopo la fine del conflitto mondiale ed erano italiani al 90 per cento. Alcuni anni dopo era pressoché deserta. A sostituire gli italiani furono mandati contadini dalla Slavonia, ma pochi rimasero; ed ancora oggi la città murata appollaiata sulla vetta della collina che domina la valle verde solcata dal Quieto è semideserta.

Nel dopoguerra, le nuove autorità hanno cercato di dare alla città iniezioni di turismo; ci sono stati tentativi di rivitalizzazione urbanistica; sono stati varati progetti di risanamento e di restauri architettonici, ma Montona pare non abbia superato la sua grave malattia provocata dalla nostalgia per coloro che l'hanno lasciata per sempre.

Nei giorni scorsi ha suscitato grave preoccupazione una notizia che dice: negli ultimi tre decenni è scomparso un terzo del tessuto urbano di Montona. Mettendo a confronto lo stato "filmato" sulle carte geodetiche fra il 1957 e il 1959 - l'epoca in cui furono lanciati i primi programmi ottimistici di rivitalizzazione e conservazione della città medievale - e l'attuale situazione, risulta che mancano oltre cento edifici! Come sono scomparsi?

Questi edifici non sono stati trasportati altrove dalle fate della leggenda che avrebbero costruito Montona, ma sono stati demoliti dagli uomini e dalla loro indifferenza; i pochi ruderi rimasti di quelli che furono edifici da salvare per il loro valore storico ed architettonico sono coperti dall'erba. La constatazione, con i relativi amari commenti, è del prof. Beljko Petkovic, docente della facoltà di geodesia di Zagabria che circa trent'anni addietro

"fotografò" la situazione di Montona e che oggi vi è tornato - da semplice pensionato - per trovare un disastro: cinquanta edifici sono stati demoliti, cancellati fino alle fondamenta, altrettanti sono crollati. Ma i guai di Montona non sono finiti: costruita sul Flisch, la città sta sprofondando lentamente, e di questo processo si vedono i segni ad ogni passo, specialmente lungo le mura di cinta il cui camminamento mostra spaccature anche di una quarantina di centimetri. Ad occhio nudo si può vedere, per esempio, la grave minaccia che corre il palazzo del comune, uno degli edifici più preziosi, lesionato dalle fondamenta al tetto. Sono pure minacciati la porta di città, il castello ed il campanile-torre che svetta sulla città. I guasti sono visibili dappertutto, i crolli sono possibili in qualsiasi momento.

Che cosa ne dicono le autorità del comune di Pisino cui Montona, un tempo comune autonomo e fiero della sua millenaria storia, è stato aggregato come frazione? Hanno creduto di risolvere tutti i problemi della "città deserta" ospitando in uno dei suoi edifici un "Centro di studio per il patrimonio architettonico" affiliato alla facoltà di architettura di Zagabria, ma gli studi, i rilievi ed i progetti di quel "centro" restano lettera morta. Ci vogliono enormi fondi finanziari per un restauro, fondi di cui nessuno dispone. Così Montona è finita per essere un paziente in coma attorno al cui letto si affollano studenti e professori universitari, jugoslavi e stranieri, che prescrivono ricette e basta; non ci sono soldi per comprare le medicine. L'anno scorso a visitare la città che muore sono venuti professori di Belgrado, dagli Stati Uniti, dalla Polonia e dall'Italia; presto dicono - ne verranno altri, più numerosi: da Venezia, Klagenfurt, Graz, Monaco di Baviera e Lubiana. Montona è per essi la cavia che può fornire esperienze - negative finora - e un esempio di come non si deve gestire un patrimonio di storia e di cultura.

ricavata dal cognome, la seconda sigla - pure di tre lettere - dal nome, poi viene la sigla della data di nascita, che inizia con le due cifre terminali dell'anno di nascita, quindi il mese, codificato con una lettera in nona posizione, mentre in decima e undicesima posizione si trova il giorno di nascita, che per le femmine è maggiorato di 40 unità, infine ecco la sigla che ci interessa, costituita da una lettera seguita da un numero di tre cifre, riguardante il **luogo di nascita**. La lettera terminale del codice fiscale, che si trova in 16° e ultima posizione, ha la funzione di consentire di controllare, attraverso un complesso calcolo, l'esatta trascrizione dei primi quindici caratteri.

Come ci si deve comportare se si riscontra nel codice fiscale l'errata indicazione del luogo di nascita? È semplicissimo! Basta presentarsi con il tesserino del codice fiscale e un documento d'identità all'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette - Anagrafe Tributaria e si otterranno immediatamente le correzioni del caso, che consistono nella sostituzione, nel codice fiscale, della sigla Z 118 con la sigla corrispondente al comune di nascita e nell'annotazione, sul tesserino, della denominazione italiana del comune e della provincia di nascita. Ciò in applicazione delle specifiche disposizioni riguardanti il codice fiscale dei cittadini italiani nati nei comuni già appartenenti al territorio nazionale metropolitano, impartite dal Ministro delle Finanze con decreto n° 2228 del 12.3.1974.

Anche per il piacere di nominarli, *elenchiamo, qui di seguito, in ordine alfabetico, tutti i comuni delle province di Pola-Fiume-Zara, con l'indicazione a fianco di ciascuno, della corrispondente sigla che deve figurare, in 12° - 13° - 14° - 15° posizione, nel codice fiscale di coloro che vi sono nati:*

ABBZIA = A009; ALBARO VESCOVÀ = A141; ALBONA = A170; ANTIGNANA = A311; APRIANO = A336; ARSIA = A442; BARBANA D'ISTRIA = A624; BESERZIO DEL CARNARO = A824; BOGLIUNO = A924; BRIONI MAGGIORE = B186; BUIE D'ISTRIA = B260; CANFANARO = B601; CAPODISTRIA = B665; CASTEL JABLANIZZA = C124; CASTELNUOVO D'ISTRIA = C238; CHERSO = C601; CITTANOVA D'ISTRIA = C748; CLANA = C788; DIGNANO D'ISTRIA = D301; ELSANE = D400; ERPELLE-COSINA = D425; FASANA = D507; FIANONA = D563; FIUME = D620; FONTANA DEL CONTE = D669; GIMINO = E032; GRISIGNANA = E183; ISOLA D'ISTRIA = E355; LA-GOSTA = E411; LANISCHIE

Occhio al codice fiscale

Stralcio dal numero di marzo-aprile 1987 dal periodico dell'Unione degli Istriani.

Sul tema "Dove sono nati gli esuli?" riteniamo ora opportuno invitare i lettori, nati nelle province di Pola-Fiume-Zara, a controllare il proprio codice fiscale; se in esso, in 12-13-14-15 posizione, troveranno la sigla Z 118 è segno che è stata loro attribuita la nascita all'estero e precisa-

mente in Jugoslavia. Infatti, la lettera Z sta a significare "Stato estero", il numero 1 indica l'Europa e il 18 la Jugoslavia.

Il codice fiscale è formato da una serie di sigle per complessivi 16 caratteri (9 lettere e 7 cifre). Per decifrarlo si deve sapere che la prima sigla di tre lettere è

MONTAQUILA = E440; LAURANA = E478; LUSSINGRANDE = E765; LUSSINPICCOLO = E766; MARESEGO = E942; MATTERIA = F057; MATTUGLIE = F060; MONTE DI CAPODISTRIA = F485; MONTONA = F683; MOSCHIENA = F763; NERESINE = F869; ORSERA = G127; OSSERO = G177; PARENZO = G332; PINGUENTE = G675; PIRANO = G700; PISINO = G709; POLA = G778; PORTOLE = G915; PRIMANO = H064; ROVIGNO D'ISTRIA = H619; ROZZO D'ISTRIA = H 624; SANVINCENTI = I386; UMAGO = L491; VALDARSA = L553; VALLE D'ISTRIA = L602; VERTENEGLIO = L793; VILLA DECANI = L932; VILLA DEL NEVOSO = L935. VISIGNANO = M074; VISINADA = M075; VOLOSCA = M117; ZARA = M149.

Claudio Scioli

Pax tibi marce

La Repubblica veneta ha lasciato a Montona vari ricordi tra i quali diversi leoni di S. Marco col libro chiuso (venivano posti in tempo di ostilità con la vicina contea di Pisino) e uno solo col libro aperto (posto in tempo di pace) sul quale sta scritto "PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEUS". Ma quale è l'origine di questa scritta? Due veneziani, nel IX secolo, trafugarono da un monastero di Alessandria d'Egitto il corpo imbalsamato del S. Evangelista ed elusero con uno stratagemma la sorveglianza dei musulmani; per potersi imbarcare per Venezia incollarono sulla cassa contenente le spoglie dell'Evangelista l'etichetta "carne di maiale" carne che i mussulmani aborriscono. Giunti a Venezia furono accolti festosamente. Si avverava così la profezia che il Santo Evangelista aveva avuto in vita da un Angelo a lui apparso in un'isola dell'estuario con le note parole "pax tibi Marce evangelista meus" a significare che qui, tra le genti venete, avrebbe trovato pace, riposo, venerazione e onore. Così S. Marcò diventò protettore di Venezia sostituendo il greco S. Teodoro. In seguito fu costruita la Basilica di S. Marco e solo dopo circa sei secoli il leone alato entrò nella storia di Venezia. L.S.

Anche ad Annecy (Francia) si ricorda Montona

Perché non ricordare una nostra concittadina assente da 50 anni da Montona e che ora vive in Francia, venuta a conoscenza della nostra più recente realtà tramite diversi numeri di "4 ciacole sotto la losa", portatele dalla sorella?

Lo facciamo tanto volentieri, e solo il grande rispetto che abbiamo per lei e per la sua missione ci trattiene dal pubblicare integralmente la lunga lettera che ha scritto ad uno di noi. La sua naturale modestia non ce lo perdonerebbe.

Parliamo di Suor Marie-Bernadette Mechis, al secolo Amalia Mechis, sorella di Giovanna, Giulia, Amedeo e Luciano e del compianto Giovanni, ucciso a Montona.

Una delle tante famiglie che il tragico destino abbattutosi sulle nostre terre a guerra finita ha disperso per il mondo.

Trascorsi diversi anni tra le Figlie di S. Paolo, in diverse città italiane, Suor Amalia ebbe l'incarico di aprire una nuova Casa nel 1950 nel Portogallo, ove, sono parole sue, "ebbi l'onore di visitare il Re Umberto in esilio a Cascais". Fu poi per qualche anno a Lione e nel 1957 entrò in

un Ordine Contemplativo e precisamente al Monastero della Visitazione d'Annecy, col nome di Soeur Marie-Bernadette Mechis. A 30 Km da Annecy, ricorda, c'è la celebre Abbazia di Hautecombe, sul lago di Aix-le-Bains, dove sono sepolti molti Principi di Casa Savoia, tra cui l'ultimo Re d'Italia, Umberto III°.

La lettera trabocca sentimento, ricordi, domande su persone di cui non conosce nulla da tanti anni.

Le verrà risposto personalmente.

Grazie, Sorella, La ringraziamo con tanto rispetto per le Sue belle parole, per l'amore che esse contengono. "Mi dirà un po' curiosa, - si scusa -, cosa vuole, l'amor patrio ci fa tutti membri di una grande e amata famiglia".

Con queste Sue nobilissime parole, che vorremmo potessero entrare come una folgorazione in tanti cervelli annebbiati, La salutiamo, Amalia, scusi, Suor Marie-Bernadette, Le auguriamo ogni bene e serenità, da parte di tutti i Montonesi; auguri che estendiamo anche ai Suoi cari lontani.

La cucina Montonese

Come annunciato, cominciamo da questo numero la pubblicazione delle ricette di alcuni piatti montonesi. Cibi prelibati di tanti anni fa e che ora, sia in Istria che a Trieste e altrove si cerca di riesumare, magari aggiungendo ingredienti da noi mai usati e neanche mai sentiti nominare. I brodi ed i sughi avevano il profumo della corrispondente carne. I minestrini, quello dell'olio di oliva e della carne di maiale, che variava di stagione in stagione; il sapore dipendeva anche da cosa si aggiungeva oltre agli immancabili fagioli.

Le verdure venivano condite con olio d'oliva (l'olio di Molfetta era quello che più si avvicinava, per gusto e profumo, all'olio di Montona e Portole), per le patate si usava spesso anche lo strutto.

Eccovi ora le ricette per un pranzo completo come veniva preparato in occasione di particolari ricorrenze e festività:

Antipasto con "frittura" di gallina:

Le interiora di gallina costituivano il massimo che si poteva preparare in fatto di

sapore, specie quando si trovavano anche gli "ovetti". Pulito il tutto molto bene, lo si metteva a friggere in abbondante olio e cipolla tagliata a fettine e rosolata un pò. Si metteva prima lo stomaco o "duròn"; per cucinare questo ci voleva una buona mezz'ora, aggiungendo due o tre volte un po' d'acqua. Si aggiungevano poi gli intestini, tenuti prima per qualche ora nell'aceto, quindi il cuore. A questo punto molte cuoche mettevano nella "frittura" una puntina di conserva di pomodoro sciolta in un po' d'acqua. Verso la fine salare, pepare e aggiungere i fegatini. Servire su pane casareccio.

Gnocchi di formaggio in brodo:

Preparare un buon brodo con carne di gallina e manzo. Per i gnocchi: 3 uova, due cucchiaini di pane grattugiato, 50 gr. di burro, mezzo cucchiaino di farina, 200 gr. di formaggio parmigiano grattugiato, sale e pepe.

Sbattere le uova, poi a queste aggiungere gli altri ingredienti e amalgamarli bene. Nel brodo in ebollizione far cadere questo

composto a mezzo di un cucchiaino, in modo da formare dei gnocchetti di un certo volume. Lasciar bollire per circa dieci minuti mescolandoli una o due volte leggermente. Servirne 5-6 per persona.

"Polastro fritto"

Tagliare un pollo a pezzi (piuttosto piccoli). In un tegame mettere un cucchiaino di strutto e abbondante olio (va bene anche solo olio), in questo condimento far rosolare una cipolla affettata finemente poi aggiungere il pollo. Cucinare a fuoco lento per circa un'ora. Salare e pepare a metà cottura.

"Patate fritte"

2 Chilogrammi di patate, 4 bei cucchiaini di strutto (se non avete strutto, olio di oliva), mezza cipolla affettata, sale e pepe. Rosolare un pochino la cipolla, poi nel condimento bollente mettere le patate spellate e tagliate a pezzettini. A fuoco lento cucinare per circa un'ora mescolando molto spesso. Verso la fine salare e pepare. Servire molto calde. Se la pentola sarà di quelle che "se taca" levare la "crosta" e servitela con le patate.

N.B. nello stesso modo si possono fare anche le patate lessate e passate al setaccio.

Torta de "siora Luci"

Torta che usava fare la sig.ra Lucia Germani.

Ingredienti per la torta: 250 gr. mandorle crude, 250 gr. zucchero - 6 uova (le

bianche a neve) un bicchierino di rum o di brandy.

Ingredienti per la glassa: 2 quadratoni di cioccolato fondente tagliati a pezzi. 3 cucchiaini di latte - due cucchiaini di zucchero - 1 noce di burro.

Torta: sbattere molto bene i tuorli con lo zucchero, aggiungere le mandorle tritate, il bicchierino di liquore e amalgamare bene. Aggiungere mescolando sempre con delicatezza la neve, poi porre in forno già caldo (180°) per mezz'ora.

Glassa: sciogliere in un tegamino il cioccolato nel latte, con il burro e lo zucchero.

Con questa glassa coprire la torta, e volendo, metterne anche nel mezzo. Tenere in frigo per alcune ore prima di portare in tavola.

Frutta: la frutta era quella di stagione. In seguito citeremo tutte le qualità di frutti che si trovano a Montona.

Vino: il padrone di casa augurava il buon appetito riempiendo il bicchiere di malvasia. Verso la fine del pranzo si passava alle bottiglie di refosco o «berzamino».

N.B. Dopo il brodo veniva servita subito la carne lessa e senza contorno. Così, dopo la pasta, la carne del sugo, sempre senza contorno.

Queste ricette le abbiamo avute da: Isetto Papo (da «Invito a casa mia»), Mariuccia Flaminio e Nerea Germani Vellati.

**FIERA DE MONTONA
TRIESTE 9 AGOSTO 1987**

Domenica 9 agosto alle ore 19 nella Chiesa di Montuzza a Trieste S. Messa (N.B. sarà esposto l'altare da campo).

Ore 20 incontro e bicchierata in via S. Pellico, 2 - Unione degli Istriani.

**Raduno di
settembre**

Alle ore 9 del 20 settembre in piazza Oberdan vicino al grande parcheggio di Foro Ulpiano un pullman sarà a disposizione degli amici che verranno da fuori Trieste per andare a Basovizza e poi a pranzo. Sono disponibili ancora pochi posti per il pranzo, chi deve prenotarsi lo faccia subito.

Sabato 19 settembre «Serata del ricordo» alle ore 20.30 al Castello di San Giusto - Prenotarsi telefonando allo (040) 280799.

Telefonare allo stesso numero anche per il pranzo di domenica 20 settembre.



1939
Lia Cappelletti, Nerea Germani, Assunta Cappelletti, Pia Germani.

Parliamo ancora di grappa

Dal Canada e da Torino mi hanno richiesto la ricetta della grappa con le ortiche. Eccola qui.

Grappa con le ortiche: sciogliere in un litro di grappa 2 cucchiaini di zucchero poi aggiungervi 15 foglie di ortica (questo lavoro va fatto in primavera). Senza mettere al sole, tenere così almeno per due mesi.

Nocino: Io faccio due tipi di nocino, quello più dolce e quello digestivo.

Nocino dolce: sciogliere in un litro di grappa 400 gr. di zucchero, poi metterci dentro 15 noci schiacciate con lo schiaccianoci. Lasciare al sole per tre mesi. Passare tutto su un panno bianco, lasciar riposare in luogo fresco almeno per una settimana, poi berlo. *Le noci vanno raccolte la settimana prima di S. Giovanni.*

Nocino digestivo: Come il precedente,

soltanto di zucchero ne va messo la metà; 200 gr. per ogni litro di grappa.

Ciliegie e uva sotto grappa: Sciogliere in un litro di grappa 300 gr. di zucchero, aggiungere un quarto di litro di maraschino, poi mettere l'uva ("ovi de gallo") o le ciliegie (durasighe). Conservare per due mesi, poi assaggiare.

Susine nella grappa: Sciogliere in un litro di grappa 250 gr. di zucchero, poi metterci le susine raccolte a giusta maturazione, e lasciare così fino alla vigilia di Natale.

Fragoloni alla grappa: Avevo pensato di darvi questa il prossimo anno, ed invece, sentito il parere degli amici Gigi Giovaneli, Redente Candot e Tullio Decastello, e "sentito" il liquido della bottiglia, eccovi la ricetta: 1 litro di grappa, 350 gr. di zucchero, il succo di 1/2 limone e 150 gr. di bomboncini alla fragola, 600 gr. di

fragoloni. Sciogliere nella grappa lo zucchero, mettere il succo del limone, poi i fragoloni ben lavati, asciugati e liberati dal gambo. Sopra i fragoloni mettere i bomboncini precedentemente schiacciati con un cucchiaino. Cominciare ad assaggiare dopo un mese.

Macedonia di frutta alla grappa: In un recipiente abbastanza grande e largo, sciogliere per ogni litro di grappa 300 gr. di zucchero. In questa grappa mettere i frutti che si possono raccogliere lungo l'arco di tutta una annata, terminando con l'uva e le more di rovo. Attenzione a mescolare la frutta ogni volta che se ne aggiunge una nuova. La frutta poi dovrà restare coperta sempre e sottolineo *sempre*, da almeno due dita di liquore. A Natale mettete il recipiente come centro-tavolo per il pranzo e poi... non rimanete a tavola troppo a lungo, se no... addio a tutto.

Ricordiamo Fulvio Miani



Dopo breve malattia si è spento, il 17 aprile scorso, il M.^o Fulvio Miani, già presidente dell'Unione degli Istriani.

Uomo di valore, è stato tenace assertore della necessità di acquistare la sede di via Silvio Pellico, cui è stato dato il suggestivo nome di «Casa Madre».

Scrittore schietto e pungente, non conosceva i mezzi termini, il che gli costò talvolta qualche amarezza, che non ne scalfisce certo la figura. È stato molto amico della nostra Famiglia, che lo ha voluto vicino nelle occasioni più importanti, anche dopo il Suo congedo dalla Presidenza dell'Unione. A nome dei Montonesi gli era stato offerto il sigillo del nostro Comune. La sua rettitudine, il suo profondo amor patrio, la Sua dedizione alla Causa, collocano la Sua figura tra quanti maggiormente hanno contribuito a tener alta la fiaccola della nostra fede.

La Famiglia Montonese, nell'esprimere il proprio cordoglio, si sente molto vicina alla signora Mariella, degnissima compagna della Sua vita.



El gilè de Toni

Nel 1896, nel bicentenario della nascita, fu inaugurato a Pirano il monumento a Giuseppe Tartini, fattogli erigere dagli istriani. Nel 1906, in occasione del decennale dell'inaugurazione, nella stessa cittadina fu organizzata una manifestazione (da parte di irredentisti istriani) per ricordare ancora una volta il grande compositore e violinista. Alla manifestazione partecipò anche un gruppo di montonesi irredentisti con un certo Toni che per l'occasione s'era fatto confezionare un panciotto formato da tre striscie colorate (una verde, una bianca e una rossa). Durante la cerimonia ufficiale (allora si era sotto la dominazione austriaca), Toni ogni tanto apriva e chiudeva la giacca, per far vedere il gilè, suscitando gli applausi generali e grida di "evviva el gilè de Toni", con ovvio riferimento. Per fortuna i gendarmi a.u. non compresero il significato degli applausi e la sera stessa di quel giorno i montonesi e Toni con loro fecero ritorno al paese. Nel tempo si è perduto il cognome di Toni, realmente esistito, ma a distanza di tanti anni viene ancora una volta ricordato per il suo gesto di irredentista.

Anno 1937?

Aldo e Lino Stefanutti con i genitori Giuseppe e Giovanna.

Lino Stefanutti

VITA DI FAMIGLIA

LAUREA

Il giorno 3 aprile si è laureato a pieni voti presso l'Università di Venezia in Architettura

ROBERTO FLAMINIO

Al neo architetto e ai genitori Nella e Riccardo, congratulazioni vivissime dalla «Famiglia Montonese» e da «4 Ciacole...».

NOZZE D'ORO

A Novara il giorno 9 maggio, attorniatissimi dai figli e rispettive famiglie hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio:

MARINA E ANGELO BATTAlA

Felicitazioni dai montonesi tutti.

**GAVEMO
COMPAGNA
A SANTA
MARGHERITA**



Antonia Paolini ved. Sandri morta a Motta di Livenza il 22.4.87
Renata Schiulaz ved. Mattiazzi morta a Trieste il 14.5.87
Benci Ramiro morto a Giavera del Montello il 30.5.87
Angela Benci ved. Colombari morta a Trieste il 13/6.87
Paolini Santo morto a Trieste il 5.7.87.

**OFFERTE PER L'ALTARE
DA CAMPO**

Vittorina e Isetto Papo - Roma L. 50.000
Dalla Gatta Ernesta - Canicattì L. 5.000
Decastello Tullio - Padova L. 28.000
Mariani Pina - Trieste L. 10.000
Norina Cassano - Trieste L. 50.000

OMAGGIO AI DEFUNTI

In memoria del Generale Guido Fornasaro da Nella, Mario e Tullio Decastello - Padova L. 50.000.

da Vittorina e Isetto Papo - Roma L. 50.000.
da Renata, Marina, Umberto e Annamaria Fornasaro - Padova L. 100.000.
In memoria di Ramiro Tomasi dalla moglie Franca e dal figlio Massimo - Pinerolo L. 30.000.
In memoria della moglie Anna dal marito Giuseppe Antonini - Roma L. 50.000.
In memoria del maestro Fulvio Miani già Presidente dell'Unione degli Istriani da Dino Papo - Trieste L. 50.000.
Famiglia Flaminio - Trieste L. 20.000.
Silvia Renzi - Trieste L. 10.000.
Dalla moglie Mariella e dalla mamma - Trieste L. 30.000.
In memoria di Angelina Cusma ved. Schiozzi nata a Carobba nel 1863 morta a Trieste a 98 anni Tino e Liliana Quattrocchi la ricordano nel XXV della morte - Trieste L. 50.000.
In memoria di Aurelia e Faustino Belletti da Ernesta Dalla Gatta - Canicattì L. 5.000.
In ricordo di Nella Anna Belletti ved. Meladossi dalle sorelle Elena e Ernesta Dalla Gatta - Canicattì L. 5.000.
In memoria di Giuliana Pianigiani Zotti nel 1° anniversario della morte (26.5.86-26.5.87) dal marito Clemente - Ferrara L. 200.000.
Da Gigia, Vittoria, Irene, Renato e Lionello Zotti L. 120.000.
In memoria dei cugini Sonia e Vittorio Zotti da Clemente L. 50.000.
Da Giulio L. 50.000.
In memoria di Ernesto Mariani dalla moglie Pina Trieste L. 10.000.
Per onorare la memoria del dott. Guido Baissero, Elfride Baissero e Antonia Diviaco Corazza da Gemma Corazza ved. Spiazzi e da Silva Grisetti in Moulis con cordiali saluti a tutti i Montonesi - Arna di Taggia L. 30.000.
In memoria di Giuseppe Breccia nel X anniversario della morte dalla moglie Eugenia e dalla figlia Miranda - Tortona L. 20.000.
Per ricordare i cari defunti con tanti saluti a tutta la Famiglia Montonese - da Dionisio Iskra U.S.A. 60 dollari.
In memoria dei propri defunti da Ida Pravisani Gorizia L. 20.000.
In memoria di Antonia Paolini ved. di Costantino Sandri nata a Montona nel 1902 dal figlio Franco - Motta di Livenza L. 50.000.
Ricordando i Caduti di Montona - Dino Papo - Trieste L. 50.000.
In memoria di Nineto de Flego dalla moglie Lea e la sorella Alice L. 20.000.
Per onorare la memoria di Vittorio Zampa nel XIV anniversario della morte della moglie Edi Palusa e dai figli L. 30.000.

OSSIGENO

Gisella e Rubinia Corazza - Roma L. 50.000
Frigerio Bianca - Bergamo L. 10.000
Albonese Cernogoraz Laura - Trieste L. 30.000
Prodan Mario - Monfalcone L. 20.000
Diviaco Sergio (4 ciacole) - Monfalcone L. 50.000
Vanelli Vittoria con tanti auguri - Udine L. 10.000
Viduli Marzia - Trieste L. 30.000
Laganis Sergio - Trieste L. 20.000
Labignan Italo - Canada L. 15.000
Tometti Giordano U.S.A. 100 dollari
Dalla Gatta Ernesta - Canicattì L. 5.000
Tomasini Lino - Australia L. 100.000
Stefanutti Aldo - Padova L. 50.000
Mariani Pina - Trieste L. 10.000
Cassano Norina - Trieste L. 4.000
Silla Silvana - Muggia L. 10.000
Un'amica muggesana - Muggia L. 4.000
Belletti Bruno - Trieste L. 5.000
Pisani ved. De Sio Liliana - Cava dei Tirreni L. 10.000
Stefanutti Lino - Padova L. 20.000
Battaia Angelo - Novara L. 30.000
Mario Linardon e famiglia - Trieste L. 30.000
Roselli Giulio con un cordiale saluto a tutti i Montonesi in occasione della "Fiera" - Trieste L. 50.000
Palusa Edi - Trieste L. 20.000
Bertoni Anna Maria - Trieste L. 10.000



Direttore: PAPO DINO
Direttore responsabile: BAF SEVERINO

In redazione:
BASIACO RENATO
CASSANO NORINA
LEA de FLEGO

Autorizzazione del Tribunale di Trieste
dd. 25 gennaio 1975 n. iscriz. 473

Conto corrente postale n. 16514341
Spedizione gratuita del Notiziario ai soci della «Famiglia Montonese»

Fotocomposizione:
Luglio Fotocomposizioni - Trieste - Tel. 303900

Stampa
Tip. Ricci - Trieste